

I gemelli di Goscen

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.
Immagini realizzate dall'autore.

Oscar Cervi

I GEMELLI DI GOSCEN

Fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Oscar Cervi
Tutti i diritti riservati

*«La famiglia è il posto
dove l'amore non finisce
MAI!*

*Maria Angela, Francesco e Alessio
grazie.»*

Prefazione

Nell'immaginario collettivo, si è sempre pensato al fantastico mondo della suggestiva guerra tra licantropi e vampiri associando l'irreale al concreto. Con film e storie fiabesche, ognuno ha creato il proprio mito su questi esseri leggendari, nati da storie o leggende antiche.

Nelle vecchie credenze si raccontavano avvenimenti onirici. Sui Vampiri si è scritto di tutto e sulle leggende sono stati creati film. Ci hanno esposto, ognuno con la propria fantasia, che il vampiro può essere ucciso dal sole o con le pallottole d'argento, che se un umano viene morso presto avrà la sua trasformazione. Il vampiro può innamorarsi ma nella sua maledizione distruggerà ogni forma di relazione.

Sarà un essere immortale, e soffrirà la sete di sangue e la notte è il suo mondo.

Situazione alquanto differente per il licantropo o più semplicemente l'uomo trasformato in lupo che muta durante le notti di plenilunio ma può sopravvivere al sole. Come il vampiro ha le sue emozioni, è forte, razionale e riflette. Anche per i licantropi è difficile raggiungere la morte ma diversamente dal vampiro, può invecchiare, e non sente il dovere di uccidere, il vampiro sì. Innamorarsi è una speranza vana. Si raccontava che se un licantropo moriva il suo corpo assumeva le sembianze di un vampiro.

Dunque due realtà diverse tra loro ma con lo stesso scopo: la sopravvivenza. Anche un libro come la Bibbia associava il vampiro a Satana e il lupo era un simbolo di distruzione. S'incolpano streghe e maghi esecutori di maledizioni. Si urlano condanne. Nelle arcaiche leggende sono passati i dannati e messe al rogo fattucchiere e incantatrici.

La storia ci riferisce del potere celtico dei druidi, ma qualcosa al di sopra di tutto questo ha preso il sopravvento, chi? Che cosa? Come molti anch'io racconto la mia Leggenda.

Prologo

Vi sono avvenimenti nella storia che stravolgono il modo di pensare o il modo di studiare un personaggio tra mito e realtà. Ma se vi fosse una postilla che accumuna due eventi distanti tra loro di circa duecento anni? Bene! Questa leggenda, o presunta tale, potrebbe esserne la verità o semplice follia? Poiché, tra questi due secoli, è vissuto un'unica e leggendaria guida di un popolo: Khavèr. Se partiamo dal presupposto che il Nuovo Regno ebbe inizio nel 1580 A.C e si concluse nel 1314 A.C, siamo attorno alla XIII dinastia. Il faraone che regnò dal 1580 A.C al 1558 A.C si chiamava Ahmose e l'ultimo di suddetta casa regnante fu un certo Haremhab che governò dal 1340 A.C al 1314 A.C.

Come si può pensare che questo personaggio possa aver vissuto per più di duecento anni? Può un uomo come Mosè (Khavèr) aver seppellito 13 faraoni? Su questo quesito nasce una storia che ci porterà fino al XXII secolo d.C. Dove tutto può sembrare ma non lo è. Nessuno osò mai parlare della famiglia di Mosè. Per quale motivo? Perché la verità stava sul filo della leggenda, stava sul filo della pazzia, stava sul filo di qualcosa a cui era inconcepibile pensare? Sin dai tempi più antichi, i figli seppellivano i genitori, come mai la Bibbia non riporta nessun indizio su chi fu a seppellire Mosè? Perché dopo Ghersom il primogenito, si parlò insistentemente anche di un secondo figlio, Eliezel, venuto al mondo in circostanze buie? E chi era quella misteriosa donna Nubiana vista assieme al profeta, nonostante lui avesse avuto in sposa Zippora la madianita? Perché le due donne rimasero gravide nello stesso giorno? La Bibbia dava molta importanza alla parola FAMIGLIA, ma su quella

di Mosè sembrava essersi aperta una voragine oscura che li aveva inghiottiti. Un silenzio strano, un'intera famiglia scomparsa senza lasciare traccia. Per molto tempo non si seppe più nulla di questa casata. Per diritto di nascita i figli di Mosè sarebbero diventati sacerdoti ma qualcosa, col passare degli anni, aveva scombussolato tutte le credenze fin qui avvenute. E i nomi di Ghersom e Elieze, tornarono in voga dopo lo sterminio di un'intera tribù. Il motivo, anche se impossibile da credere, fu di straordinaria importanza, poiché questo abominevole eccidio fu attribuito proprio agli eredi più diretti del Salvatore degli schiavi d'Egitto.

1

Khaver aveva fatto una promessa in quei giorni difficili: avrebbe lottato per trovare la terra promessa. Lui in quel posto era solo un ospite, era stato adottato da una famiglia egiziana e aveva sposato la figlia di un sacerdote. Ebreo di nascita, la sua vita fu da subito appesa ad un filo per colpa di un re che voleva far sterminare tutti i figli maschi appena nati. Fu raccolto ancora in fasce sulle rive del fiume Nilo da una donna figlia del faraone. Da quel momento il suo nome fu Mosès, che in lingua egizia voleva significare “fanciullo”, mentre in quella ebraica era decifrato come “colui che è stato estratto dall’acqua”. Da probabile vittima a fratellastro del faraone. Educato alla corte egizia s’innamorò di Zippora, una delle sette figlie di un sacerdote del luogo da cui ebbe un primo figlio a cui diede il nome di Ghersom. Ma nello stesso istante fu corteggiato anche da Mirtinesh (la prescelta del popolo etiope) che partorì lo stesso giorno e alla stessa ora di Zippora. Il figlio della donna nubiana fu chiamato Eliezel. La leggenda riporta che susseguentemente una voce s’insinuò nella sua testa che puntualmente gli ordinava di condurre gli schiavi nella terra promessa, e qui accadde qualcosa di stravolgente.

Da quando era tornato dal monte Sinai, dove aveva incrociato quel roveto che ardeva ma non bruciava, qualcosa si era incuneato nella sua vita. L’uomo che aveva letto per primo le sacre tavole era stato lui stesso vittima di uno dei comandamenti e il suo tradimento attirò la maledizione sul suo seme. Dovette fare un lungo viaggio, percorso che avrebbe cambiato totalmente la sua vita. Per circa quarant’anni assieme al gemello Aronne viaggiò nel deserto.

Aronne nel frattempo tra una sosta e l'altra si sposò con una figlia di un contadino, Esra, da cui ebbe un figlio: Yoe. Intanto Ghersom cresceva forte e sano. Una notte accadde qualcosa.